

RINZAI ROKU – DISCORSI – CAPITOLO VIII

Il maestro entrò nella sala e disse: “Fra un uomo il quale, per meriti karmici, si trova sulla strada senza aver lasciato la sua casa e un altro che lascia la casa senza essere sulla Via, qual è quello degno di ricevere le offerte degli uomini e degli Dei?”. Poi uscì dalla sala.

* * * * *

Teisho di Engaku Taino

Rinzai pone ancora la questione dell'uomo che segue la Via spirituale pur rimanendo nella sua casa, e di quello che ha lasciato la casa ma non vive in modo realmente ascetico; chiede ai discepoli: “Quale di questi due è degno di ricevere le offerte degli uomini e degli Dei?”. Se ci si riferisse a uno stato prolungato nel tempo, e se ci fosse una divisione netta fra chi ha lasciato la casa per mettersi sulla Via ma non riesce a trovarla, e chi, invece, pur non avendo lasciato la casa, cammina da sempre sulla Via, certamente saremmo propensi a definire questo secondo migliore del primo, malgrado non ci sia una differenza sostanziale tra i due. Una divisione così netta non esiste perché la nostra vita è fatta di continua ricerca, e non c'è nessuno che non lascia la casa per un periodo e poi rimane a casa per altri periodi. C'è questo nostro lasciare la casa per imboccare la Via, ma poi la “sicurezza” che ci viene di avere imboccato la Via ci fa dimenticare la Via, cosicché ci troviamo senza casa e senza Via, e allora ci mettiamo di nuovo alla ricerca, e per andare alla ricerca ce ne andiamo di casa, e in quel momento, essendo alla ricerca, vuol dire che non siamo ancora sulla Via, e così è: *un alternarsi continuo fino a renderci conto di quello che vuol veramente significare Rinzai: questi due uomini appartengono a due categorie non così distinte di esseri umani, che si alternano di volta in volta*. Rinzai, con le sue enunciazioni, vuole sempre gettare delle trappole a quelli che lo stanno ascoltando e sicuramente se uno si sbilanciasse a dire che è meglio quello o quell'altro, verrebbe colpito da un grido o da un calcione. Ma chi dice che sta camminando la Via, forse sta camminando su via del Corso, o su via Nazionale, ma sicuramente non sta camminando sulla Via vera. Nel momento in cui noi camminiamo sulla Via non andiamo in giro a dire “Io cammino sulla Via” e la ricerca della Via non troverà mai un punto di arrivo ma continuerà indefinitamente senza arrivare mai al punto in cui si dice: “Ecco adesso mi fermo!”. Non c'è una fermata, non c'è un punto di arrivo definito dal quale poi cominciare a riposarsi, così come siamo stati abituati a pensare che avvenga nel paradiso che promettono i cristiani. Ci sono però le due “condizioni umane” di cui parla Rinzai, esistono tutte e due e dobbiamo essere capaci di comprenderle e penetrarle senza lasciarci travolgere dall'idea che una sia migliore dell'altra. Quando uno è veramente sulla Via, la sua casa è in ogni posto, non ha bisogno né di lasciare la casa né di sentirsi a casa, quello che fa è giusto come viene fatto; ma nel momento in cui in noi c'è l'idea di stare camminando sulla Via allora questa idea della Via non è la Via in sé, è soltanto un'idea, ed è per questo che non siamo degni neanche noi di ricevere le offerte degli uomini e degli Dei. Quando c'è l'idea della Via, quando c'è l'idea di lasciare la casa per la ricerca della Via, non c'è né l'esperienza di vita della Via né della ricerca in sé che fa parte dell'uomo, sono solo idee che appartengono alla mente e non l'esperienza continua, diretta di cui parla Rinzai, e bisogna andare al di là di queste idee. Queste discriminazioni dipendono dalle idee che noi abbiamo della Via, dalle idee che noi abbiamo della ricerca. Nel momento in cui le idee di ricerca e l'idea di Via vengono superate, allora arriverà veramente l'esperienza della Via e l'esperienza della ricerca, che sono due cose completamente diverse, reali e creative. Cerchiamo di arrivare all'esperienza della Via, cerchiamo di arrivare all'esperienza della ricerca che stiamo facendo, sedendoci, camminando, vivendo giorno per giorno. Quando noi riceviamo, penetriamo quest'esperienza, allora, in quel momento, ci rendiamo conto di chi è quello che deve ricevere le offerte degli Dei e degli uomini e capiremo il significato reale del discorso di Rinzai. Perciò non fermiamoci alle sue parole, cerchiamo di non farci prendere in trappola e arriviamo al significato vero di quello che Rinzai vuole trasmetterci. Dopo la sua realizzazione del *satori*, dopo la sua realizzazione di qualcosa di illuminante, ci si aspetterebbe che vederlo fermo, appagato, mentre invece Rinzai continua nella sua esperienza di ricerca, ricerca di illuminazione per gli altri. Stare seduti può sembrare una posizione statica se è vista da un osservatore esterno che non si rende conto di cosa sia zazen. Potrebbe sembrare qualche cosa di fermo in cui non ci sia la ricerca, che sia un addormentarsi delle proprie facoltà, per arrivare a una pace che venga dall'intorpidimento, dall'addormentamento, dalla caduta delle attività dell'uomo. Quello che noi dobbiamo ricercare è una caduta dell'attività mentale per entrare in quella parte di noi che è esperienza continua, che è comunione, comunicazione diretta, con una creatività continua, affinché questa posizione di zazen, che può sembrare così immobile, così statica, diventi naturale, reale, diventi creatrice di esperienza e, così, dall'immobilità e dal silenzio viene fuori la realtà dell'universo. Cerchiamo di metterci davanti a questa realtà dell'universo, e allora ci renderemo veramente conto della Via e non avremo bisogno che Rinzai ci venga a porre i suoi trabocchetti per farci capire dove stiamo.